

# Firenze, al Teatro del Maggio arriva il Trittico di Puccini

Si dice che tre sia il numero perfetto. Doveva pensarla così anche **Giacomo Puccini** quando decise di riunire in un grande pannello lirico tre atti unici di diverso carattere. Approda sul palcoscenico del **Teatro del Maggio** il **15 novembre** alle 20 (altre recite: 17 novembre ore 15:30; 20 e 23 novembre ore 20) il **Trittico** pucciniano per eccellenza, ***Il tabarro/Suor Angelica/Gianni Schicchi*** in un nuovo allestimento del Teatro del Maggio in coproduzione con il Teatro del Giglio di Lucca e il Teatro Lirico di Cagliari. Sul podio a dirigere l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino, il maestro **Valerio Galli** mentre la regia è affidata **Denis Krief**. Le recite del Trittico pucciniano sono dedicate alla memoria del grande **Rolando Panerai** che soprattutto del *Gianni Schicchi* fu un interprete mirabile sia al Maggio Fiorentino che nei teatri di tutto il mondo.

Il Trittico pucciniano rappresenta un grande impegno produttivo per tutti i teatri, per questo non è così frequente vederlo nei cartelloni non solo italiani ma addirittura in quelli internazionali. Al Maggio è stato programmato solo tre volte prima di questa ultima produzione: nel dicembre 1955/gennaio '56, nel giugno 1983, e nel giugno del 1988. Oltre all'Orchestra, al Coro e al Coro di voci bianche, saranno 40 gli artisti impegnati sui tre titoli (13 dei quali provengono o stanno attualmente frequentando l'Accademia del Maggio). Tra i nomi degli interpreti nei ruoli principali **Maria José Siri, Anna Maria Chiuri, Marina Oggi, Anna Malavasi, Bruno de Simone, Angelo Villari, Franco Vassallo**.

Dopo l'affermazione di *Cavalleria rusticana* l'atto unico era diventato di moda e Puccini stesso vi si era già cimentato a inizio carriera con *Le Villi*. Dal debutto del primo frutto del suo ingegno erano passati quasi trent'anni quando il

compositore fu ispirato dalla *pièce* teatrale *La houppelande* di Didier Gold. Decise di ricavare un'opera di dimensioni ridotte, un atto unico che nelle intenzioni iniziali avrebbe dovuto affiancare le rappresentazioni delle *Villi*. Il librettista incaricato di versificare il dramma noir fu Giuseppe Adami, che nel giro di due anni congedò *Il tabarro*. Nel frattempo un altro librettista, Giovacchino Forzano, aveva proposto a Puccini due soggetti da mettere in musica: la storia di una giovane aristocratica costretta a farsi monaca per espiare un peccato d'amore e le farsesche trovate di Gianni Schicchi, un briccone fiorentino citato da Dante nella *Divina Commedia* per aver falsificato un testamento. Nella mente di Puccini iniziò a prendere corpo l'idea di tre atti unici dai colori contrastanti, un affresco operistico tripartito il cui equilibrio sarebbe stato garantito da tre registri teatrali differenti: tragico e passionale il primo, lirico e religioso il secondo, comico e farsesco il terzo. Fu così che tra il 1917 e il 1918 il Forzano mise in versi *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*, che insieme al *Tabarro* formeranno il polittico di atti unici battezzato poi come *Trittico*. La nuova creatura pucciniana fu tenuta a battesimo al Metropolitan di New York il 14 dicembre 1918. L'accoglienza del pubblico fu tiepida, eccezion fatta per *Gianni Schicchi* che da subito riscosse un grande successo.

***Il tabarro*** è un dramma violento da *grand-guignol* ambientato nella Parigi di inizio XX secolo. Il protagonista, Michele, è il proprietario di una chiatta sulla Senna, uomo infelice e rassegnato a una vita di fatiche e privazioni. La giovane moglie di lui, stanca della squallida esistenza offertale dal marito battelliere, intreccia una relazione clandestina con Luigi, uno degli scaricatori che lavora sulla chiatta. Ma Michele è un marito geloso, e una volta scoperta la tresca tra i due, uccide l'amante e lo avvolge nel suo tabarro per gettarlo ai piedi della moglie fedifraga. Il triangolo amoroso marito-moglie-amante che finisce in tragedia è storia nota, qui resa ancor più amara dall'ambientazione desolata e da

personaggi dei bassifondi urbani mossi da istinti primari. Puccini li ritrae in musica con grande realismo seguendone come in presa diretta le vicende: la sua scrittura si ammanta di aspre dissonanze e cupi contrasti timbrici, lunghi passaggi in declamato o in arioso che sovrastano il consueto slancio lirico.

Ambientata in un convento nei pressi di Siena alla fine del XVII secolo, **Suor Angelica** è la triste storia di una giovane costretta dalla famiglia alla vita monastica per riparare allo scandalo di un amore proibito. Dalla peccaminosa relazione è nato un bambino, di cui Angelica ignora da anni la sorte. L'inaspettata visita in convento della zia Principessa risveglia in lei la speranza ma l'anziana donna è giunta fin lì solo per chiedere alla nipote di rinunciare al patrimonio in favore della sorella e per annunciarle con spietata freddezza che il bimbo è morto da anni. Angelica non regge al dolore, la notizia della morte del figlio è per lei il colpo fatale che la spinge a darsi la morte con una bevanda velenosa. Il mondo di solitudine di Angelica è tratteggiato da Puccini attraverso sonorità cameristiche e tessiture timbriche leggere. La dimensione claustrale in cui vive è animata da sole voci femminili, da rintocchi di campane e da scale modali che ne sottolineano la lontananza incolmabile da tutto.

Puccini siglò il suo Trittico con **Gianni Schicchi**, un'opera piena di verve che fungeva da contraltare alle due storie tragiche. L'azione si svolge a Firenze nel 1299. La famiglia Donati è in fibrillazione dopo la morte del parente Buoso che pare abbia destinato la cospicua eredità a un convento. Per trovare una soluzione viene interpellato Gianni Schicchi, noto in città per astuzia e sagacia. Da vero *deus ex machina*, il protagonista si finge Buoso morente ma nel dettare le sue ultime volontà al notaio intesta i beni più preziosi 'all'amico devoto' Gianni Schicchi, suscitando l'ira degli avidi parenti. Tuttavia la truffa è dettata da un fine nobile; così facendo Gianni assicura una bella dote alla figlia

Lauretta che potrà sposare Rinuccio Donati con buona pace dell'altezzosa famiglia. Per Puccini *Gianni Schicchi* rappresentò una felicissima incursione nel genere della commedia. Il successo immediato dell'ultimo capitolo del *Trittico* risiede infatti nell'amalgama di ingredienti della tradizione comica sapientemente dosati dal compositore toscano: ensemble vocali caratteristici e spassosi, scrittura brillante e un ritmo serratissimo che conduce a un finale da applausi.

La prima rappresentazione del 15 novembre 2019 sarà trasmessa in diretta da Rai Radio 3

Ulteriori informazioni: **Teatro del Maggio**

*Nella foto di copertina, il cast del Trittico al Teatro del Maggio*